



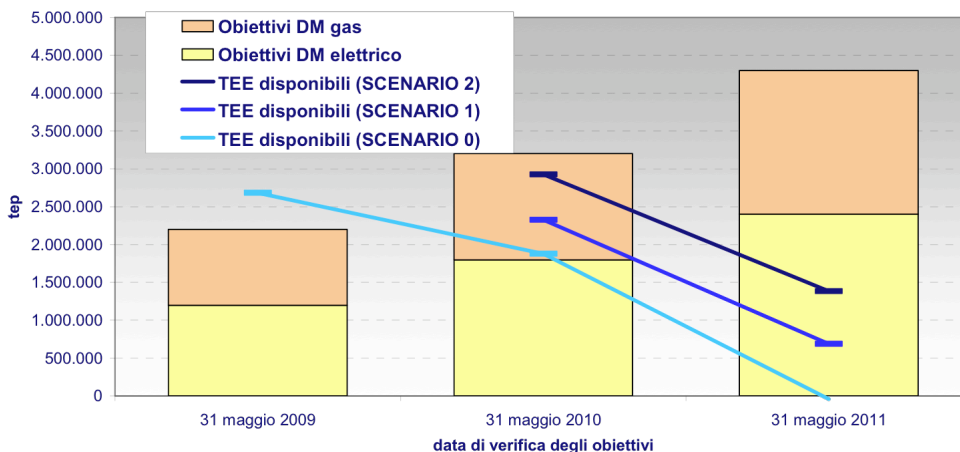
OSSERVAZIONI FIRE IN OCCASIONE DELLE AUDIZIONI PERIODICHE E SPECIALI

Considerazioni sul meccanismo dei certificati bianchi

Premessa

Grazie al buon lavoro svolto dal MSE e dall'AEEG il meccanismo dei certificati bianchi ha raggiunto dei buoni risultati in questi primi tre anni e mezzo di funzionamento. Le principali criticità emerse nella fase iniziale sono state infatti affrontate e superate nei provvedimenti emanati nel corso di questi anni.

Cionondimeno gli obiettivi nei prossimi anni crescono veloci e il Rapporto sul primo semestre 2009 dell'Autorità, da cui è tratta la figura seguente, indica come già nel 2011 sia necessario un forte apporto di nuovi progetti per rispettare gli obblighi in capo ai distributori (anche se si potrebbero far valere le regole previste circa la flessibilità).



Nei primi anni è stato facile superare gli obiettivi grazie a due elementi: il conteggio dei progetti realizzati fra il 2001 e il 2004 e la forte premialità di lampadine e rompi getto aerati per il residenziale. Al momento non risultano disponibili né interventi redditizi quali quelli citati, né riserve inutilizzate (i circa 130 ktep ipotizzati dall'Autorità per le schede 21 e 22 sono infatti insufficienti a coprire da soli il gap). Considerando che molti interventi realizzati non accedono al meccanismo per scelta dell'utente o della ESCO/ESPCO coinvolte, si ritiene che il problema non sia nell'offerta potenziale, ma nell'individuare modalità che favoriscano il rafforzamento del dispositivo in esame, facendone una delle principali leve per raggiungere gli obiettivi del Piano sul Clima varato nel 2009 dall'Unione Europea. Il D.Lgs. 115/2008 apre la strada a modifiche anche sostanziali, pertanto è opportuno un confronto fra i soggetti coinvolti per individuare un ventaglio condiviso di migliorie.



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

Elementi da considerare

Di seguito si descrivono alcuni aspetti su cui meditare per rendere più efficace questo incentivo. Per la natura dello stesso le possibili soluzioni coinvolgono spesso sia l'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas, sia il Ministero dello Sviluppo Economico.

Problema

Le schede di valutazione dei risparmi per cogenerazione e teleriscaldamento nel settore civile sono bloccate da una sentenza del TAR da luglio 2006 (il Consiglio di Stato ha emesso la sentenza definitiva a dicembre 2008; si attende che l'AEEG modifichi le schede di conseguenza, presumibilmente nell'autunno 2009). Al di là delle motivazioni del ricorrente, è difficile che un meccanismo sottoposto a queste problematiche possa realmente attrarre e stimolare degli investimenti, visto che chi ha presentato proposte in questo periodo non ha ottenuto titoli (il ricorso tra l'altro riguarda la quantità dei certificati da riconoscere, non l'ammissibilità).

Proposta

Il problema affonda le sue radici nel sistema giudiziario nazionale; non si può cambiare il Paese da un giorno all'altro, ma si potrebbe trasferire un decimo del costo degli incentivi al momento basati sugli oneri di sistema in un fondo apposito per rafforzare il personale di Ministeri, Regioni, e TAR coinvolti. Si tratta di circa 200 M€, con cui sarebbe possibile assumere personale qualificato presso gli enti coinvolti nei processi autorizzativi e amministrativi, oltreché introdurre nuove risorse per attività tecniche a supporto di MSE, MATTM, AEEG e ENEA. Ciò permetterebbe di contrastare, se non di superare, una delle classiche barriere evidenziate da operatori e utenti e di rilanciare la competitività del nostro Paese in questo settore.

Problema

A metà 2009 risultano pubblicate solo 20 schede, comprese le due citate sopra e tenuto conto di quelle abrogate dall'avvio del meccanismo. Considerato che oltre il 90% degli interventi presentati corrisponde alle schede, va da sé che questo rappresenta un fattore limitante: molti progetti realizzati non accedono ai titoli. Ne è un segno l'insignificante numero di domande inoltrate al 31 maggio 2009 da aziende con energy manager (due a fronte di oltre 2.000 imprese ed enti).

Proposta

Si confida che il rapporto rafforzato con l'ENEA-Agenzia sia in grado di rispondere a queste esigenze. Si suggerisce inoltre di verificare l'opportunità di ridurre le soglie minime dei progetti, anche attraverso un'apposita indagine.



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

Problema

Le informazioni relative alla disponibilità di titoli sul mercato ed ai prezzi di scambio sono migliorate grazie agli ultimi provvedimenti (prezzi medi mercato bilaterale, rapporti semestrali), ma ancora non sono sufficienti a consentire ad un investitore di gestire adeguatamente il rischio, sia per la scarsa frequenza degli aggiornamenti, sia per carenza di dati; ciò rappresenta un limite importante per un dispositivo che si definisce di mercato.

Proposta

Sarebbe utile una pagina web sul sito dell'AEEG e/o del GME che informasse in tempo reale sui TEE riconosciuti ed eventualmente su quelli sottoposti a valutazione (scelta che potrebbe avere alcuni effetti negativi, specie in caso di fenomeni speculativi), o almeno con cadenza mensile. L'informatizzazione della piattaforma dovrebbe rendere fattibile una simile proposta senza particolari oneri ed in modo automatizzato.

Problema

La determinazione delle nuove regole del rimborso in tariffa per i distributori – indicizzato ai principali vettori energetici, ma non agli esiti dei mercati negli anni precedenti – rappresenta un limite alla crescita dei prezzi dei certificati bianchi, tenuto conto della scarsa propensione dei distributori a realizzare direttamente progetti (peraltro resa difficile dalla normativa vigente) e ad acquistare certificati ad un prezzo maggiore al rimborso stesso. Non avendo più a disposizione interventi remunerativi come le lampade e i rompi getto residenziali si tratta di un aspetto delicato, visto che per raggiungere gli obiettivi crescenti occorrerà presentare nuovi interventi coinvolgendo anche quelli che al momento non partecipano al meccanismo,

Proposta

Per ottenere tale risultato si può introdurre una semplificazione delle domande di incentivazione e/o un'azione volta o a un aumento del rimborso in tariffa o al riconoscimento di una maggiore addizionalità ai risparmi (anche maggiore del 100%), eventualmente collegati alla riduzione delle soglie minime dei progetti.

Problema

La riuscita del meccanismo si può valutare in funzione degli interventi effettivamente promossi e del contributo allo sviluppo delle ESCO/ESPCO e del mercato dell'efficienza. Al momento è molto difficile esprimersi al riguardo; il successo è evidente per le lampade fluorescenti compatte, ma l'impressione è che la maggior parte degli altri interventi si siano fatti a prescindere dai certificati,



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

richiesti solo per aumentare i profitti. Non sono state invece pubblicate indagini di dettaglio per valutare la crescita del mercato delle società di servizi.

Proposta

Si ritiene utile, per quanto detto, indagare sull'effettiva crescita del mercato delle ESCO/ESPCO, in modo più approfondito di quanto fatto finora, per verificare gli effetti diretti e indiretti del meccanismo dei certificati bianchi sulla crescita e strutturazione degli operatori.

Problema

Il D.Lgs. 115/2008 prevede la possibilità di estendere gli obblighi del meccanismo a soggetti diversi dai distributori di energia elettrica e gas. Lo stesso decreto ha assimilato i titoli di tipo III a quelli di tipo II, rendendoli finalmente vendibili sul mercato. Ciò rende applicabile il meccanismo ai risparmi di gasolio e GPL, aspetto interessante per alcune zone agricole e montane. Rimangono esclusi i certificati legati ai risparmi sul trasporto (titoli di tipo IV), che potrebbero essere valorizzati comprendendo i distributori di gasolio nel meccanismo, ammesso che le complessità gestionali giustificano un tale sforzo. L'aggiunta di nuovi soggetti obbligati, al di fuori della cerchia dei distributori di energia elettrica e gas, potrebbe avere effetti positivi non tanto in ragione dell'incremento degli obblighi, quanto per la redistribuzione degli oneri (su gasolio e GPL, ad esempio). Più difficilmente si avrebbe che i nuovi soggetti obbligati risultino attivi nella realizzazione di interventi, in quanto è più probabile, non avendo le competenze per operare come società di servizi, che si limitino a svolgere il ruolo di compratori di titoli, come i distributori attualmente coinvolti.

Proposta

Si ritiene utile, prima di modificare l'attuale impianto, di verificare attentamente i pro e contro del coinvolgimento di soggetti quali i venditori negli altri Paesi in cui è in vigore un meccanismo simile a quello dei certificati bianchi.

Il ruolo del meccanismo

L'Autorità nelle sue relazioni sottolinea il rapporto positivo fra il costo del rimborso in tariffa e il beneficio in bolletta. Si potrebbe aggiungere l'effetto sulla dipendenza dall'estero con i relativi costi evitati e si potrebbe evidenziare che il beneficio è sottostimato, in quanto il rimborso in tariffa si applica al risparmio addizionale, mentre l'acquisto evitato riguarda tutto il risparmio generato dagli interventi.

La FIRE ritiene però che questo approccio non sia completo, a causa della natura globalmente non "addizionale" del meccanismo, intendendo in questo caso la scarsa capacità dello stesso di



spostare l'interesse di ESCO/ESPCO e utenti verso la realizzazione di interventi. La tabella seguente, che indica il contributo complessivo riconosciuto dai certificati bianchi per alcune applicazioni tipiche ipotizzando un tasso di sconto del 5%, chiarisce questo punto. Nessun soggetto deciderà di installare una caldaia a condensazione o una pompa di calore in luogo di una tecnologia tradizionale (di baseline) per queste cifre, oltretutto non certe.

Tecnologia	Scheda	Unità	Unità per 25 tep	€/unità (totale attualizzato 5 anni, tasso 5%, TEE 80 €/tep)
Caldaia a 4 stelle unifamigl. ACS	3	caldaia	238-676	12,8-36,3
Solare Termico integrazione gas	8	m ²	187-410	21,1-46,4
Pompe di calore COP 4	15	appartam.	116-1.190	7,2-74,8
Condizionatore < 12 kW _f	19	kW _f	5.556-12.500	0,6-1,5
Cogenerazione	21	1 motore	100*	35.000

* Tep prodotti da un cogeneratore da 500 kW_e alimentato a gas naturale con 3.000 ore di funzionamento/anno.

La maggior parte dei progetti si implementa dunque a prescindere dai certificati bianchi (poco incisivi, anche a causa dell'addizionalità, e poco bancabili. Ciò non significa che il meccanismo non funzioni, ma occorrerebbe verificare l'effetto indotto sulle ESCO/ESPCO, ossia sul mercato dell'offerta, per quantificare la riuscita rispetto ad altre opzioni come le detrazioni fiscali.

È anche possibile che il Legislatore e l'MSE col tempo decidano di potenziare l'effetto incentivante per singole tecnologie, ma non è semplice e occorre ragionare sugli effetti. L'utilità dei meccanismi cap and trade starebbe nell'ottimizzazione teorica del rapporto fra costi e benefici: tanto più si interviene trasformandoli, tanto meno questo risulta vero. Va però detto che in questo caso, a causa dell'enorme quantità di interventi possibili e della non concorrenzialità di molti di essi, si può pensare di creare delle aree differenziate per prezzo e valore dell'incentivazione senza necessariamente produrre effetti negativi.

La FIRE ritiene opportuno, per queste ragioni, valutare queste opzioni per la crescita futura del meccanismo, dedicando delle risorse tratte dallo stesso per svolgere degli studi approfonditi.

Considerazioni sulle proposte contrattuali per piccoli e medi utenti

La FIRE ha svolto nel 2009 due indagini sulla trasparenza e chiarezza delle proposte commerciali nel libero mercato, una rivolta ai clienti residenziali, l'altra agli altri utenti di piccola dimensione. Le indagini sono a disposizione dell'Autorità su richiesta.

Di seguito se ne sintetizzano gli esiti.



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

Indagine per consumatori domestici

Lo studio, svolto mediante analisi dei siti web e interrogazione dei call center, ha indicato un buon livello di chiarezza e trasparenza. Gli aspetti migliorabili sono:

- la completezza delle informazioni disponibili sui siti web dei venditori, che spesso rimandano ai call center ed alla relativa predisposizione di una bozza contrattuale per chiarimenti (ciò tende ad essere visto come un fastidio da una parte della potenziale clientela);
- una maggior chiarezza fra le componenti PE e PED, usate come riferimento dell'offerta talvolta in modo non chiaro per il cliente (è anche capitato di incorrere in call center non a conoscenza della differenza);
- una maggior disponibilità di offerte "verdi".

Indagine per piccoli consumatori non domestici

Lo studio, svolto mediante analisi dei siti web, interrogazione dei call center e incontri con i rappresentanti dei venditori, tuttora in corso, ha indicato un livello di chiarezza e trasparenza inferiore a quello dei consumatori domestici e tempi molto lunghi per fissare i colloqui con i rappresentanti dei venditori. Gli aspetti migliorabili sono:

- la completezza delle informazioni disponibili sui siti web dei venditori, che rimandano sempre ad un incontro con un rappresentante per maggiori informazioni (ciò a parte delle pratiche di vendita del porta a porta e mira a sfruttare le capacità del rappresentante, ma tende ad essere visto come un fastidio da una parte della potenziale clientela);
- la lentezza del processo, visto che a Roma in un mese siamo riusciti ad incontrare due soli rappresentanti (unito al punto precedente rende il processo dispersivo e rappresenta una barriera, oltretutto un vincolo alla competizione).

Considerazioni sui sistemi efficienti di utenza e sulle reti interne di utenza

Si tratta di un tema molto importante, per gli effetti che può avere sugli sviluppi del modello delle ESCO e dell'energy performance contracting nella generazione distribuita. La FIRE ritiene che occorra lavorare per arrivare in tempi brevi al recepimento del D.Lgs. 115/2008 e alla definizione di regole in grado di promuovere effettivamente ESCO e generazione distribuita. Quest'ultima, in particolare, pur essendo promossa dalle principali direttive europee trova nella nostra legislazione recente delle barriere che andrebbero abbattute quanto prima:

- processi autorizzativi complessi, costosi, lunghi e incerti;



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

- schemi di incentivazione che non premiano le buone pratiche, come la tariffa onnicomprensiva che paradossalmente richiede agli impianti piccoli l'immissione in rete invece di stimolare l'autoconsumo;
- decisioni legislative, come quella contenuta nel D.D.L. Sviluppo in fase di pubblicazione, che stabilisce un quadro di regole premianti per SEU e RIU in l'alta e l'altissima tensione e penalizza gli impianti di piccola e media taglia.